

Gazzetta del Sud 17 Ottobre 2018

L'inchiesta sul "comitato d'affari" In 19 davanti al gup il 29 ottobre

Si aprirà il 29 ottobre prossimo davanti al gup Monia De Francesco, l'udienza preliminare per l'operazione "Terzo livello" sul comitato d'affari smantellato dalla Procura e Dia, che ha portato agli arresti eccellenti di questa estate. Tempi molto rapidi quindi quelli della Procura per definire il confronto accusa-difesa, dopo la recente richiesta di rinvio a giudizio formulata dal sostituto della Distrettuale antimafia Fabrizio Monaco.

Gli imputati

Lungo l'elenco degli imputati che dovranno comparire tra un paio di settimane davanti al gup De Francesco. C'è l'ex presidente del consiglio comunale Emilia Barrile, attualmente agli arresti domiciliari. Sono poi coinvolti l'imprenditore Sergio Bommarito della "Fire", i manager Leonardo Termini, ex presidente dell'Amam, e Daniele De Almagro, direttore generale dell'Atm in atto sospeso, l'ex dirigente comunale di Milazzo, l'ing. Francesco Clemente, il costruttore milazzese Vincenzo Pergolizzi, insieme a Teresa Pergolizzi e alle figlie Stefania e Sonia. Sono imputati anche Angelo e Giuseppe Pernicone, già coinvolti nell'inchiesta antimafia incentrata sul voto di scambio "Matassa", e poi Michele Adige, il commercialista Marco Ardizzone, Elio Cordaro, Angela Costa, l'imprenditore Tony Fiorino, Giovanni Luciano, Vincenza Merlino e Carmelo Pullia, in passato "organico" ai gruppi criminali cittadini.

Le persone offese

Sono in tutto cinque le parti che con molta probabilità chiederanno di costituirsi parte civile. Oltre ad un privato, Lucia Tindara Ajello, ci sono il Comune di Messina, l'Amam, l'Atm, e l'Agenzia delle entrate di Messina.

Le accuse

I reati contestati a vario titolo sono: corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità in concorso, corruzione, detenzione illegale di armi, accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico, turbata libertà degli incanti, associazione per delinquere, intestazione fittizia di beni, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. Il reato più grave è contestato a Barrile e Clemente, insieme ad altri indagati. Sono accusati di aver preso parte a un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di plurimi delitti contro la pubblica amministrazione, tra cui turbata libertà degli incanti e corruzione. La Barrile, considerata "capo promotore", avrebbe gestito di fatto le coop "Universo e ambiente" e "Peloritana servizi", destinatarie di utilità derivanti dalla commissione dei delitti. Le indagini hanno abbracciato due filoni. Il primo ha disarticolato un gruppo «dedito alla commissione di plurimi reati contro la pubblica amministrazione oltre ad una serie di reati strumentali». Il secondo filone investigativo è incentrato sulla figura di Vincenzo Pergolizzi, «soggetto contiguo alla criminalità organizzata operante a Barcellona, Messina e Catania». Con la complicità di familiari e persone

di fiducia, avrebbe sottratto a eventuali procedure di prevenzione a suo danno, il rilevante patrimonio immobiliare delle società a lui riconducibili.

Panvino: «Un seguito dell'indagine Tekno»

Dopo il blitz fu il capo-centro della Dia di Catania Renato Panvino a delineare il quadro: «È un seguito dell'indagine "Tekno", su imprenditori e funzionari del Cas. Abbiamo scoperto che Francesco Duca, coinvolto in quella operazione, aveva contatti con Francesco Clemente, all'epoca dirigente dell'Ufficio tecnico del Comune di Milazzo». Il quale «era legato a Vincenzo Pergolizzi». Quest'ultimo aveva in mente di realizzare «una speculazione edilizia a Messina, tra le vie S. Sebastiano e F. Bisazza», in un'area del Comune. Qui sarebbe entrata in gioco Emilia Barrile, «per agevolare la strada». L'allora presidente del consiglio comunale fu quindi "tenuta d'occhio" dalla Dia, che notò una sua «sistematica pressione su dirigenti e funzionari di Palazzo Zanca...».

Nuccio Anselmo